

Amadi rinunziarono al carico di procuratori della cappella, consegnandone le chiavi al patriarca Contarini. Il che saputosi dalla signoria, nel 1515 eccitò lo zelo di quel pastore a sollecitamente deputare idonei procuratori al governo e custodia della cappella e di sue cose, e vi corrispose prontamente con preporsi 3 nobili e 2 cittadini, riservando a patriarchi le sostituzioni. Per la diligenza de' nuovi procuratori il culto e la divozione per la ss. Immagine si aumentò, per cui nel 1572 il patriarca Trevisan concesse di conservarsi nel tabernacolo la ss. Eucaristia per sola adorazione, ed egli stesso ve la ripose a' 2 luglio. Di più autorizzò Giulio Superchio vescovo di Caorle, di consacrare la cappella a' 12 maggio 1573 in onore di *s. Maria della Consolazione* e sotto il titolo della sua *Visitazione a s. Elisabetta*. Altro nuovo eccitamento alla pietà de' fedeli verso questa chiesa, lo diede Gregorio XV nel 1621 dichiarandone l'altare privilegiato, e nel 1622 concesse indulgenza plenaria a chi la visitasse nella festa della Visitazione. Intanto continuarono ad uffiziar la chiesa i cappellani nominati da' procuratori, l'ultimo de' quali fu il piissimo e benemerito Ermanno Stroiffi. Assegnatogli a coadiutore Pietro Armano, questi pure attese con fervore al decoro della chiesa, ed anche al bene spirituale de' fedeli, coadiuvato dal senatore e poi ottimo sacerdote Agostino Nani, e da Gio. Battista Bedetti dalla provvidenza condotto a Venezia dal castello di s. Marino per l'adempimento de' suoi disegni. Questi 3 esemplari preti raccolti in una casa con concorde volontà determinarono d'introdurre in Venezia il soave e utile istituto di sacerdoti secolari senza voti dell'*Oratorio* fondato da s. Filippo Neri. Il senato lo permise a' 10 giugno 1662, e il patriarca Morosini fece altrettanto pel decoro che ne proveniva alla città e il vantaggio al suo gregge. Tutto poi approvò Clemente X a' 21 novembre 1674, concedendo

alla nuova congregazione molti privilegi, ma soggetta a' patriarchi veneti. Ormai la chiesa e la casa erano anguste alla frequenza de' fedeli e agli abitatori filippini, onde questi nel 1701 si proposero ampliarle. Cominciarono dalla chiesa, a' cui fondamenti pose la 1.^a pietra benedetta a' 5 agosto 1705 il patriarca Badoaro; e dopo un decennio poté celebrarvi la 1.^a messa Domenico Sonzonio filippino l'11 dicembre 1715, e poscia fu atterrata l'antica cappella per rendere più spaziosa la piazza. In appresso fu adornata di ben intesi altari e di grandioso tabernacolo formato di preziosi marmi; altro decoro più insigne essendone le ss. Reliquie o che già possedeva o che acquistò poi, cioè: due frammenti della ss. Croce; alquanti capelli della B. Vergine; un piede incorrotto di s. Mamante martire. Tali sagri tesori portati a Venezia da Candia nella perdita di questa città dal doge Francesco Morosini, già capitano generale di quell'infelice regno, donati alla pia sua cognata Regina Giustiniani, da essa nel 1690 passarono in questa chiesa, a cui lo stesso doge nel 1693 offrì una ss. Spina tratta pure da Candia. Il patriarca Foscari consagrò la chiesa il 1.^o aprile 1753, la quale venne uffiziata fino alla disgraziata soppressione generale del 1810 da' filippini in essa compresi, rimanendo per altro aperta come oratorio sussidiario della parrocchia di s. Maria Formosa. La riebbero poi i filippini, quando furono ripristinati in Venezia colla sovrana risoluzione de' 23 settembre 1820. Nella casa sono il preposito e altri 11 filippini, e nella chiesa sono ascritti quali mansionari 5 sacerdoti. Possiede la chiesa bei dipinti moderni, di Piazzetta, Cignaroli, Amigoni, Lazzarini, ec., ed a' cui uffizi, dice il Moschini, attendono i benemeriti preti dell'oratorio, modello del modo che vorrebbe tenersi ogni chiesa.

74. *Cappuccine di s. Antonio di Castello*. Era molto tempo che Francesco Vendramino, senatore di gran nome nella